

“Terzo Polo e destra ci sostengano sarò capolista del partito di Letizia”

L'INTERVISTA

E allora, come è andata veramente questa storia della staffetta al Pirellone, onorevole Albertini?

«Premesso che non ero testimone diretto di quello che si sono detti o scritti Fontana, Moratti, Salvini e Berlusconi, avendo sentito diverse fonti, posso dire però con certezza che quando Letizia Moratti è stata chiamata per sostituire Giulio Gallera, le venne assicurato che dopo Fontana ci sarebbe stata lei al vertice della Lombardia».

Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano, considerato una delle figure più autorevoli del centrodestra milanese, è sicuro che non candidare Letizia Moratti per la Regione sarà un errore. Tattico e strategico.

Perché?

«Perché Letizia Moratti ha sempre avuto un connotato “civico” nel centrodestra, ricoprendo incarichi prestigiosi e importanti ma senza avere in tasca tessere di partito. E questa libertà, in questo momento difficile, potrebbe radunare e convincere anche i sostenitori del Terzo Polo di



GABRIELE ALBERTINI
EX SINDACO
DI MILANO



Secondo indiscrezioni non verificate ha detto no al ministero degli Esteri Mica noccioline

Renzi e Calenda, che a Milano e Lombardia sono tantissimi. In questo modo diventerebbe una candidata “condivisa” in grado di andare oltre a una semplice coalizione di partiti non essendo organica a nessuno di loro».

Correrebbe con una propria lista?

«Sì, con l'appoggio del centrodestra e del Terzo Polo».

E la sinistra?

«Il Pd credo andrà a dividersi e deve trovare ancora una propria identità»

Lei che ruolo potrebbe avere?

«A me è stato proposto un ruolo di capolista, che per il momento mi sono riservato di accettare. Per ora rimaniamo in attesa delle decisioni del centrodestra».

Quindi il “partito Moratti” in un certo senso c'è già.

«Beh, sicuramente il suo obiettivo è fare il presidente della Regione. Ha detto no a qualunque incarico governativo e, secondo indiscrezioni non verificate le avrebbero proposto il ministero degli esteri, mica noccioline».

Ma chi le aveva promesso il cambio di staffetta?

«Chi l'aveva chiamata a sostituire Gallera. E bisogna riconoscere che insieme a Bertolaso, Moratti è stata una ciambella di salvataggio per la giunta Fontana. Chiaro che non credo ci sia stato un contratto o un'obbligazione. Ma penso che, soprattutto da parte di Berlusconi, questo impegno ci sia stato, avvalorato an-

che da Salvini e Fontana».

Salvini però adesso ha puntato decisamente su Fontana.

«Sì, ma dopo il cambio della guardia avvenuto in Sicilia, mi sembra che non vi siano più paletti rigidi e credo che Moratti possa essere considerata seriamente come successore per il pur degnissimo Fontana, avendo caratteristiche che lui non ha. E poi parliamoci chiaro: quando Moratti venne chiamata in Lombardia la Lega aveva il 26 per cento in Lombardia e Fratelli d'Italia il 13, ora i rapporti si sono ribaltati e bisognerà vedere anche cosa dirà FdI».

Beh, Ignazio La Russa ha già detto che la candidatura di Moratti non si può liquidare così...

«Appunto e io credo che in Lombardia, dove c'è il 25 per cento della ricchezza nazionale e si genera buona parte del Pil italiano, non basta più una candidatura di un solo partito ma di una coalizione che vada anche al di là dello stesso centrodestra: non dimentichiamoci che ci aspettano mesi ancora terribili». PAO.COL. —